

Alessandra Corbetta

Biografia

Alessandra Corbetta nasce a Erba il 4 dicembre 1988.

Si occupa di Sociologia e Psicologia dei Consumi e di Comunicazione per i Social Network e i New Media.

Si laurea in *Comunicazione per l'impresa, i Media e le Organizzazioni complesse*.

Dopo la laurea frequenta un corso in ICT4DEVIS (Information and communication technology for devis) all'Università degli studi dell'Insubria, sede di Como; un corso di alta formazione in scrittura creativa all'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Milano e, infine, un corso singolo di Sociologia all'Università degli Studi dell'Insubria, sede di Varese, dove avviene l'incontro con il professor Lelio Demichelis.

Nel settembre 2014 ha frequentato la Summer School in Web Communication per la cultura, all'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Milano.

Da novembre 2015 a novembre 2018 ha collaborato con *La Casa della Poesia* di Como, per l'organizzazione di eventi artistico-culturali tra cui Il Festival Internazionale di Poesia Europa in Versi; e ha coordinato i Social Media dell'Associazione e per la stessa ha creato il sito internet www.lacasadellapoesiadicom.com.

Dall'ottobre 2014 è writing consultant per l'azienda Tty Creo, dove si occupa della realizzazione di manuali tecnici, divulgativi e di brochure relativi a servizi e software dell'azienda; cura e gestisce la comunicazione istituzionale e pubblicitaria su riviste di settore, oltre a tenere corsi di formazione sulla comunicazione aziendale e telefonica.

Da febbraio 2017 è Dottore di ricerca in Sociologia della Comunicazione e dei Media, dopo la discussione della tesi dal titolo *Tra rappresentazione visuale del copro e narrazione del sé: pratiche di self-presentation e immagini deglutenti di Facebook*.

A settembre 2017, invece, ha ottenuto il diploma per il Master in Social Media Communication della Sole 24 Ore Business School di Milano con la discussione di un project work di gruppo relativo alla Digital Strategy per il Festival Letteratura di Mantova.

Scriva di New Media e Social Network per *Il Progressionline* ed è brain del giornale online *Gli Stati Generali*.

A ottobre 2020 ha conseguito il Master di primo livello in Storytelling, dopo avere discusso una tesi dal titolo *Editor e poesia: evoluzioni di ruolo e di linguaggio al tempo della rete*.

Ad aprile 2020 ha fondato, e tutt'ora dirige, il blog *Alma Poesia*, spazio interamente dedicato ai linguaggi poetici italiani e internazionali.

L'intervento:

Alessandra Corbetta cercherà di fornire una panoramica sulla questione della riproduzione fotografica del corpo della donna all'interno dei Social Network, per provare a capire quali dinamiche sono sottese a tale rappresentazione della corporeità e quali conseguenze scaturiscono da tale esposizione.

Il tema del corpo è stato a lungo indagato dalle scienze umane e in ogni epoca e cultura ha sempre rivestito un'importanza significativa.

Il primo aspetto da considerare è la dicotomia instauratasi tra la nuova cultura del corpo e la progressiva scomparsa della consapevolezza della dimensione interiore dell'uomo, sempre più orientato, in maniera esclusiva, verso la venerazione e il mantenimento della bellezza di superficie. Non si vuole condannare il culto della bellezza in quanto tale, ma piuttosto mettere in guardia dall'assunto fallace posto alle fondamenta della suddetta pratica e cioè l'identificazione riduttivistica tra persona e bellezza; e poiché la bellezza è solo estetica e le forme estetiche si esprimono mediante la corporalità, diviene vigente l'equazione persona = corpo, in virtù della quale le crisi e le mutazioni del corpo, molteplici e inevitabili, diventano, in mancanza di filtraggio, crisi della persona nel suo complesso. Nei Social Network a componente visuale prevalente come Facebook, si assiste alla

manifestazione di un bisogno estremo di creare immagini del corpo assente e invisibile poiché, qualsiasi relazione umana, indipendentemente da dove avvenga, si lega all'uso e alla significanza simbolica del corpo; i mezzi digitali odierni, infatti, che pur modificano i meccanismi di percezione ed esperienza del reale, non rendono meno necessario il corpo. Il corpo-oggetto diventa un cantiere inesauribile di manipolazioni e aggiustamenti di cui sono testimonianza la cura spasmodica per l'abbigliamento, il ricorso iperbolico al make-up, la chirurgia estetica, le pratiche di body-building e di body-art. La corsa sfrenata verso il raggiungimento della perfezione estetica, spinta dalla molla sempre in attività del consumismo, scala velocemente la classifica dei valori attuali e si colloca in cima, assumendo le vesti austere di giudice severo e intransigente che dice: "noi siamo il nostro corpo, gli altri sono il loro corpo".